

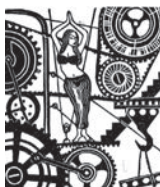
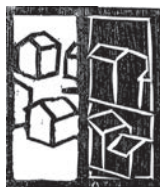
Le città invisibili

un omaggio a

Italo Calvino

xilografie di:

Ettore Antonini, Gregorio Baraldi, Alessia Bellodi,
Paolo Cabrini, Giovanni Daprà, Edoardo Fontana,
Vittorio Giacomini, Luigi Maiocchi, Daniele Milani,
Lucio Passerini, Luciano Ragozzino



sabato 8 ottobre 2022, ore 17
Museo della stampa
e stampa d'arte a Lodi *Andrea Schiavi*
via della costa 4, Lodi



sponsor tecnici



Le città invisibili

un omaggio a

Italo Calvino

sabato 8 ottobre 2022, ore 17
Museo della stampa e stampa
d'arte a Lodi *Andrea Schiavi*
via della costa 4 – Lodi
info@museostampa.org

PROGRAMMA

☞ *introduzione*

Tino Gipponi, presidente del Museo della Stampa
di Lodi

☞ *presentazione del progetto*

Luigi Lanfossi, vicepresidente del Museo della
Stampa di Lodi

☞ *breve conversazione sulla tecnica
e la storia della xilografia*

Lucio Passerini & **Edoardo Fontana**

☞ *letture da Le città invisibili di Italo Calvino*

Roberta Biraghi & **Camilla de Fazio**

☞ *esposizione delle varie edizioni del libro e delle 55
xilografie realizzate da*

**Ettore Antonini, Gregorio Baraldi,
Alessia Bellodi, Paolo Cabrini, Giovanni Daprà,
Edoardo Fontana, Vittorio Giacomini,
Luigi Maiocchi, Daniele Milani, Lucio Passerini,
Luciano Ragozzino**

con il patrocinio di

Comune di Lodi
Comune di Crema
**Associazione italiana Musei
della stampa e della carta**

sponsor tecnici

Fedrigoni
Cartotecnica Albertini

Controverso destino degli scrittori.
A guardarlo oggi, il percorso di Italo
Calvino nelle lettere italiane pare uno di
quelli più netti, senza particolari ostacoli: dopo
un debutto benedetto, tra gli altri, da Cesare
Pavese, una sequenza di libri acclamati dalla
critica esigente e applauditi dal pubblico.

Non è stato sempre così, tutt'altro. Per
esempio, nel 1959, quando lo scrittore vince il
premio Bagutta con la raccolta dei suoi racconti,
una firma importante della «Stampa» lo
definisce autore di “romanzetti” (!) Pochi anni
più tardi, la prima pubblicazione de *Il castello dei
destini incrociati* fa storcere il naso a molti, in
quanto scritta per un'edizione limitata di Franco
Maria Ricci, e non per una versione disponibile a
tutti: peccato imperdonabile per un autore
impegnato. Lo stesso che a destra e a manca
viene variamente contestato perché le sue
prose sono troppo difficili, cerebrali.

Così, nel 1972, viene accolto da alcuni
anche *Le città invisibili*, che lo stesso autore, nel
risvolto anonimo dell'edizione originale, definisce
“libro appartato”. Appartato, non c'è dubbio, e
s sofisticato; in quanto tale sicuramente non
immediato. Eppure, nel giro del mezzo secolo
trascorso dalla prima uscita, le città evocate da
Calvino si sono rivelate capaci di affascinare
generazioni di lettori, tanto da farne uno dei libri
più amati dell'autore sanremese. Tra i fruitori più
convinti primeggiano due categorie: gli architetti e
gli artisti. I primi, ovviamente, si divertono a
inseguire le forme appena accennate dalle snelle
pagine calviniane; gli artisti possono invece
piegare le fantasie inesauribili dell'autore alle loro
ispirazioni più vere. Un fenomeno che torna a
manifestarsi con questa raccolta meritoriamente
promossa da Luigi Lanfossi; peccato solo che,
come tutti i libri d'arte, se ne possano fare poche
copie. Ma probabilmente è giusto che sia così per
un libro che – nato appartato – trova la sua
natura più intima e vera in questa collocazione di
ispiratore per pochi.

Andrea Kerbaker